

# GIORNO & NOTTE

## «Due volte genitori»

PINELLA LEOCATA

«Due volte genitori». Perché quando si apprende che il proprio figlio è omosessuale, e le convinzioni e le aspettative di una vita all'improvviso vanno in frantumi, ci si trova ad affrontare il difficile cammino della ricostruzione di un rapporto, del proprio modo di essere madre e padre. Ed è un cammino duro e difficile che, partendo dal pregiudizio e dalla vergogna, approda - per chi dà spazio all'amore - alla serenità e alla propria rinascita come genitori. Ed è questo viaggio tempestoso e struggente che racconta il film documentario girato da

Claudio Cipelletti che - grazie all'Aggedo (Associazione genitori amici e parenti di omosessuali - ha seguito il percorso di alcune famiglie che hanno scelto di rimettersi in gioco, di non lasciarsi sopraffare e uccidere dagli stereotipi e dallo stigma sociale.

E non a caso il film documentario nasce ed è finanziato nell'ambito del progetto europeo «Family matters» condotto con il Dipartimento di Sociologia dell'Università del Piemonte Orientale e due atenei di Spagna e Inghilterra, e finalizzato a «sostenere le famiglie per prevenire la violenza contro giovani gay e lesbiche». Per la sua rilevanza sociale il film - che viene distribuito nei luoghi e tra le persone aperte al confronto e al dibattito - ha vinto il premio Milk alla rassegna Mix tenutasi all'inizio di giugno al teatro Strehler di Milano e, per interessamento della deputata Paola Concia, martedì 23 giugno sarà presentato ufficialmente alla Camera dei Deputati. Il pubblico catanese avrà l'opportunità di vederlo domani lunedì, alle 20, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in via Siena 1, nell'ambito di un incontro di sensibilizzazione al quale parteciperanno, oltre al regista, la responsabile dell'Aggedo di Catania Amalia Giardina, il docente Riccardo Di Salvo, la psicoterapeuta Paola Fecarotta, la pedagista Luisa Amantia, e padre Giuseppe Gliozzo. Modera Paolo Patanè, presidente regionale Arcigay.

«Il primo messaggio che il film vuole lanciare - dice Claudio Cipelletti - è che non c'è incompatibilità tra famiglia e omosessualità perché questa fa parte della vita. Invece, in Italia quando si

FILM DOCUMENTARIO

*Storie di genitori che hanno intrapreso il difficile cammino che, partendo dal pregiudizio e dalla vergogna, approda a un rapporto sereno. Proiezione e dibattito domani ai Santi Pietro e Paolo*



## Quando si scopre di avere un figlio gay

A fianco, il regista Claudio Cipelletti, autore di «Due volte genitori». In alto un momento della registrazione di una delle scene del film documentario e, in tutte le altre foto, alcuni momenti del film che, martedì 23, sarà presentato alla Camera dei Deputati



gli altri modificano i loro pregiudizi». Un gesto di grande inclusione della differenza, un viaggio verso l'onestà. Un cammino che apre il dialogo tra le generazioni perché i genitori, a loro volta, pensano alle tante cose importanti di sé che non hanno avuto il modo o il coraggio di dire ai propri genitori e pensano che non è troppo tardi per farlo. Il film ci dice che ognuno ha diritto ad essere quello che è. Non propone, dunque, un discorso riservato ad una minoranza, ma parla dei diritti universali della persona, apre un discorso sul modo in cui, insieme, si possono costruire rapporti umani più sereni».

Un discorso che Amalia Giardina vuole lanciare anche alla Chiesa catanese e ai sacerdoti che, «tranne qualche preziosa eccezione, evitano questi discorsi e allontanano i giovani che, smarriti, addolorati, si rivolgono a loro. C'è chi vuole mandarli dall'esorcista, chi minaccia scomuniche. E così molti, sentendosi rifiutati, si allontanano dalla Chiesa e chiedono lo "sbattezzo". Invece tutti, ragazzi e genitori, hanno

bisogno di informazione perché, anche in questo campo, si ha paura di ciò che non si conosce. Bisogna sapere che quando si parla di omosessualità non si parla di solo sesso, ma anche e soprattutto di amore. Per questo sarebbe meglio usare il termine omosentimentalità. Per questi motivi occasioni come quella di domani sono importanti perché, come il film, lanciano un messaggio sui diritti universali».



parla di omosessuali sembra che siano nati sotto un cavolo. Nessuno si preoccupa di sapere che cosa succede ai genitori di questi ragazzi ai quali, quando i figli fanno questa rivelazione, sembra crollare il mondo addosso. La prima reazione è uguale per tutti. Sono sconvolti, smarriti, si domandano dov'erano quando accadeva tutto questo, si macerano all'idea che sia colpa loro, che hanno sbagliato qualcosa nell'edu-

cazione. Pensano che si tratti di una scelta modificabile, di una perversione e si affannano a cercare cause e soluzioni perdendo di vista la relazione con i propri figli. E' questo il momento in cui hanno più bisogno d'aiuto, in cui hanno bisogno di sapere, di confrontarsi con altri genitori che hanno attraversato questa esperienza, di essere sorretti nel lungo cammino che porta alla ricostruzione del rapporto

con i figli. E quando questo avviene, quando i genitori antepongono il proprio sentimento, il proprio amore, al giudizio sociale, allora anche loro fanno un salto di qualità, si riscoprono orgogliosi e fieri dei figli e, i più aperti, non si limitano ad accettarli, non dicono "Ti amo comunque, ma non farlo sapere in giro". No. Anche loro fanno coming out, si dichiarano genitori di figli omosessuali e lottano perché anche